

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

La associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5. I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non s'annacati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma (macrolite) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8 e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

Cividale, 18 ottobre.

Noi pure, fortemente indignati del manifesto del Sindaco di Cividale pel XX settembre 1898, caldamente e degnamente protestiamo contro tutti gli errori che contiene. E sebbene l'incredulo e maleducato giornale il Friuli ci tratti di analfabeti, nonostante noi sfermiamo con legittimo orgoglio che comprendiamo ben meglio di esso e dei suoi pretesi dottori la dignità di cittadini, di italiani, e di cattolici, affezionati e fedeli alla Religione dello Stato, e ci sentiam obbligati a detestare le offese irrogate al nostro Santo Padre, al Papa sapientissimo, alla prima gloria d'Italia. Inoltre non siamo certamente tanto ignoranti da non saper benissimo che propriamente fra i sedicenti civili vi siano mauscole talpe, benché si credano stelle di prima grandezza.

Con santo e giustissimo vanto, quindi, portiamo e porteremo sempre la bandiera di sinceri e leali cattolici, e tutti unanimi gridiamo: Evviva il Clero, che ci aiuta ed illumina, mentre gli altri ci insultano e ci vorrebbero schiacciare!

Un evviva anche al valoroso giornale il Cittadino Italiano! Unitamente ai nostri compagni ripetiamo anche noi che l'unione fa la forza.

- Giuseppe Natalutti, possidente — Antonio Natalutti, id. — Antonino Natalutti, id. — Luigi Natalutti, id. — Silvio Natalutti, id. — G. B. Fadoni, id. — Francesco Luigi Fadoni, id. — Eugenio Fadoni, id. — Domenico Fadoni, id. — Sebastiano Fadoni, id. — G. B. Bottussi — Giuseppe Bottussi — Antonio Natalutti — Giovanni Bernard, possidente — Giuseppe Furlani, id. — Domenico Zamparutti, id. — Luigi Zamparutti, id. — Giuseppe Zamparutti, id. — Giuseppe Dominutti, id. — Angelo Dominutti, id. — Battista Dominutti, id. — Francesco Dominutti, id. — Agostino Dominutti, id. — Luigi Dominutti, id. — Felice Dominutti, id. — Antonio Comini, id. — Battista Comini, id. — Domenico Comini, id. — Giuseppe Fanna, oste — Giacomo Zujani, possidente — G. B. Zujani, id. — Luigi Zujani, id. — Giuseppe Zujani, id. — G. B. Persoglia — Giovanni Bernardo — Massimiliano Bernardo — Antonio Bernardo — Luigi Dominutti.

Noi pure, cittadini di Cividale, offesi nei nostri sentimenti di Cattolici, e Cattolici col Papa, altamente condanniamo l'ingiurioso manifesto pubblicato il 20 settembre dal nostro Sindaco, perchè in esso, falsando la storia, si offendono il Papato e la Chiesa.

In tale occasione offriamo Lt. L. 2 per l'obolo di S. Pietro, e Lt. L. 2 per la diffusione dell'ottimo Cittadino Italiano.

Del Basso Francesco, geometra. Pascoli Giuseppe, negoziante.

Sotto la persecuzione

liberale in Italia

(1866 e 1898)

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Ma bisogna essere giusti coi passati e sgombrare subito il soffio di superbia che potrebbe tentare taluno d'oggi al loro confronto. Quello smettere le armi, quel cessare dalle opere di difesa, non era per i cattolici italiani del 1866 un abbandonare la bandiera del Papa, un dissimulare il loro pensiero contrario alla rivoluzione imperante, il loro pensiero, che distingueva nettamente l'opera settaria raffazzonata dalla massoneria e dal giudaismo a governo dell'Italia, che ne era vittima infelice.

Tutto negli schietti cattolici d'allora si conformava a questa idea. Stavano separati il più che potevano dal nuovo assetto di cose, e, affermando allora di non occuparsi di politica, ben diversamente dal senso di chi oggi con ciò manifesta l'acquiescenza nei fatti compiuti, significavano di condannare col Papa tutto quello che era stato fatto a sua offesa, e di aspettarne la riparazione da Dio. E quando, come prima nel 1865 e poi nel 1867, non era vietato l'accorrere alle urne politiche, l'astensione diventò il programma del maggior numero dei cattolici italiani, appunto come segno eloquente di assoluto distacco tra i devoti al Papa e i suoi aggressori, e contro i

fattori del voto, che sotto quella brama palese nascondevano e confondevano spesso, — sin d'allora, come oggi fanno anche più temerariamente, — la mala voglia di conciliarsi colla rivoluzione e di egoistico servile godimento dello stato presente.

Nel 1866 i cattolici italiani poterono cadere in un inganno, nell'illudersi, cioè, con prenostici di un vicino sfacelo dell'opera rivoluzionaria, — non però dello Stato, ben inteso, — e di un imminente trionfo del Papa a salvezza d'Italia. Ma questo inganno, che i meglio veggenti invano cercavano di dissipare, è una prova luminosa della forza che aveva nelle loro menti e nelle loro volontà l'idea perspicua del diritto del Papa, ragione sovrana alla loro coscienza di cattolici, condizione assoluta e necessaria pel loro dovere e pel loro patrio amore di italiani.

A trentadue anni di distanza si è ripetuta oggi una persecuzione che è stata, nei pretesti e nei modi, anche più improvvisa e meno costituzionale di quella del 1866. Come la hanno sostenuta i cattolici italiani? I persecutori liberali hanno reso nella loro maniera un glorioso omaggio alla nostra stampa più invitata, soffocandone la voce a Firenze, a Milano e là dove i due maggiori giornali nostri avevano gli echi più sinceri. Uscendo da sommosse socialiste, che nel disordine politico hanno avuto il primo incitamento, il liberalismo dominante ha veduto più di ogni altra cosa un'occasione per conculcare chi è fedele al Papa. Il cattolicismo liberale ha rialzato la testa per fare vecchie vendette, e ha sperato di potere ormai regnare amico insieme della religione e della rivoluzione. Ha gongolato di gioia nel poter affermare in un giorno tristemente solenne che al potere temporale del Papa nessuno ci pensa più. Per sua suggestione si è fatta strage di Società e di Comitati dei cattolici. E si sono imprigionati alcuni preti, che, a differenza del 1866, hanno anche subito eccezionali giudizi. E sempre il delitto cercato era la professione, la diffusione, la difesa, della grande, necessaria idea del diritto del Papa! Uno degli accusati ha tenuto fermo il santo vessillo papale: e a lui i cattolici italiani debbono ammirazione e gratitudine, perchè esso soffre gloriosamente per una fede e per un amore che debbono essere nell'animo di tutti. Ma bisogna pur dirlo: gli altri giudizi eccezionali, che potevano, che dovevano, essi pure tornare a confessione efficace e vittoriosa della grandissima idea, unico scampo d'Italia, non furono nulla di ciò, tranne qualche eccezione.

Nessuno può negarlo. Le associazioni nostre, di varie forme, di scopi particolari diversi, buone, attive, benefiche, si sono estese assai in molte regioni, in molte provincie italiane. La persecuzione d'oggi non può farle sparire, non può ucciderne né le radici, né i rampolli. E così ancora negli animi dei cattolici italiani è vivo l'amore al Papa e alla sua causa, quella devozione intera alla Santa Sede che è scritta nel primo articolo dello Statuto dell'Opera dei Congressi cattolici, e che guadagnò sempre a quest'Opera la malvolenza dei conciliatoristi d'ogni fatta.

Ma contemporaneamente non vi accorgete di una tendenza che proviene da varie parti, per una varietà di sofismi, d'illusioni, di miserie, non vi accorgete di una certa tendenza a tenere indefinita, indeterminata, aerea, l'idea pur così precisa e positiva del diritto del Papa contro la rivoluzione fattasi a manomettere il diritto stesso? L'incalzare delle difficoltà economiche e sociali sembra ad alcuni scusa e giustificazione a nascondere la prima, la più importante, parte del programma nostro. Altre volte la brama di una concordia superficiale, o, peggio, riguardi umani e personali, suggeriscono nel lavorare pel bene di velare con perifrasi, che ciascuno spiega a modo suo, quella professione che domanda una costante ed esplicita consonanza di parole e

di atti in tutta la nostra azione. Nè mancano il brutto calcolo e la debolezza di cattolici entrati nei Consigli di Comune e di Provincia, i quali, con pretesti di un bene locale che a simile prezzo non si ottiene mai, oscurano e anche offendono la intera fedeltà alla causa papale. Ora, io domando: ha il pensiero nostro, tutto pel Papa e col Papa, risplenduto luminoso come doveva in tutte le prove della persecuzione eccezionale testè subita, accidentalità di quello permanente sotto la quale vivono il Papa e l'Italia?

Per grazia di Dio, il suo Vicario ha parlato. Ma ricordiamoci che l'aiuto di una parola così forte, così chiara, così feconda, rende più grande il dovere nostro.

Modena, Ottobre 1898.

L'IER BIAGIO CASOLI.

Dagli amici vi guardi Iddio

Il noto Stillman, che fu per lungo tempo corrispondente liberalissimo del Times da Roma, che fu ed è in relazione con Crispi e cent'altri pezzi grossi della rivoluzione italiana, e che perciò molti avvenimenti della storia politica italiana potè vedere ed ora può raccontare de visu, ha pubblicato a Londra un volume «sull'Unità d'Italia» che fa parte della «Serie storica di Cambridge».

Leggiamo nella prefazione:

«La prematura annessione di Napoli e la sfortunata necessità (?) di trasferire la capitale a Roma introdussero elementi di discordia nel regno, che minacciano gravemente, se non invincibilmente, il sistema oggi esistente. L'Italia a cui il Cavour aspirava era un Piemonte allargato, e, per quanto le differenze naturali lo avrebbero permesso, egli desiderava farne una nuova Inghilterra; ma le migrazioni del governo, e la dappocaggine dei governanti ne hanno fatto piuttosto una Napoli allargata (oh!), senza il governo vigoroso, — seppur traditore (sic) all'interno, e senza politica salda e uniforme all'estero, dei Borboni.»

Istruzione anticlericale

Dalla «Rassegna Scolastica», periodico educativo che si pubblica a Firenze, leviamo, per norma degli Istituti cattolici di educazione e dei maestri non anticlericali, questa notizia della Cronaca dell'Istruzione del N. 1 d'ottobre, l' fascicolo del IV anno (sulla copertina):

«Ricreatori della capitale. — L'on. Baccelli intende dare un largo sviluppo a questi benefici istituti, tendenti ad aiutare i giovani delle classi povere, che ne giorni festivi si abbandonerebbero altrimenti all'ozio e al vagabondaggio. Oltre l'istituto che porta il nome del Ministro, e che è sorto nel centro più popoloso e più disgraziato di Roma, il quartiere di S. Lorenzo, ne abbiamo uno intitolato al Bonghi nei pressi di via Merulana, un altro a Michelangelo Caetani, l'illustre patrizio e dantista che recò i risultati del plebiscito di Roma a Firenze, un altro notissimo che prende il nome di Vittorino da Feltrè, ed uno testè sorto in Trastevere. A quest'ultimo l'onorevole Baccelli ha accordato lire 2000 di sussidio.

«Nella capitale il ricreatorio è l'unico messo e certo il più efficace per combattere l'azione deleteria dell'insegnamento e dell'educazione clericale in mezzo al popolo.»

Ci pare che questo ultimo periodo sia chiaro abbastanza, e dica quale spirito, se il cattolico od il settario, ispiri il magno periodico scolastico fiorentino: «combattere l'azione deleteria (sic) dell'insegnamento e dell'educazione clericale.»

Potranno gli educatori cattolici affidarsi a tale periodico, lasciarlo penetrare nei loro istituti, formare con esso lo spirito loro e dei loro allievi? In guardia, dunque, prima di scegliere un periodico scolastico!

E in pari tempo si veda e capisca una volta che cosa siano ed a che mirino i Ricreatori laici!

I GESUITI

La congiura, la cospirazione, la trama, la rivoluzione, che dovevano scoppiare come un fulmine a ciel sereno, si sono dileguate in un soffio di realtà.

Come si vede che è la Loggia che inventa tutte queste cose, la Loggia unita al Ghetto!

I gesuiti entravano nell'affare Dreyfus; poi nell'assassinio di Ginevra; ora sono nella congiura contro la repubblica. Ma le prove s'ogni calunniatori, le prove di tante codarde mezzoghe, inventate per poter dire che i Gesuiti congiurano! Le prove sono nella vostra malafede, nell'odio ai cattolici. Ed ora si vede una volta di più che la massoneria, diciamo noi, è interessata in tutte queste macchinazioni: si vuole reprimere, si teme l'opinione pubblica, e s'inventano in Italia le congiure dei Comitati Cattolici, in Francia quelle dei Gesuiti. E certi giornali serii ripetono la stupida calunnia.

I grandi magazzini

Una curiosa lotta va delineandosi in Germania, diretta contro gli enormi magazzini, che rovinano tanti minori commercianti e industriali.

Nei grandi centri si vanno costruendo immani palazzoni, ove il pubblico si può provvedere di ogni maniera d'oggetti commerciabili; nelle città di minor rilevanza si impiantano succursali. Ogni ramo d'industria o di commercio è monopolizzata da potenti società, contro le quali il piccolo commercio è impotente a combattere. In generale quei monopolizzatori sono ebrei.

Pertanto le associazioni professionali ed i difensori della classe mezzana invocano vivamente che si provveda in modo energico ad impedire che la rovina del piccolo commercio diventi totale e irrimediabile.

A Wurzburgo, recentemente, il Congresso delle Camere professionali tedesche dovette occuparsi d'una mozione tendente a pregare il Consiglio federale d'impedire che il commercio divenga monopolio esclusivo del capitale, e perciò d'applicare ai grandi magazzini una imposta speciale, calcolata sulla cifra dei loro affari.

Il Congresso approvò quindi una raccomandazione, a tutti gli interessati, di esigere presso i singoli governi dei vari Stati confederati una speciale legislazione contro i grandi magazzini.

A Erfurt, pure in una riunione di società professionali tenuta il mese scorso, la discussione si svolse quasi esclusivamente sui grandi magazzini e sugli inconvenienti che da essi derivano pel piccolo commercio. Uno degli oratori mise in vista i mezzi spesso indegni ai quali ricorrono gli organizzatori di certe grandi imprese commerciali, mezzi che contrastano diametralmente con quelli che un tempo formavano l'orgoglio del commercio grande.

Società, con scarso o fittizio capitale ricorrono ad una réclame che sbalordisce e s'ingolfano in speculazioni il cui solo fine è quello di rubar clienti al piccolo commerciante, che non può lottare ad armi eguali, e non può soprattutto ricorrere alla grande réclame.

Sciaguratamente, bisogna riconoscerlo, il pubblico si lascia troppo spesso ingannare, le donne specialmente sono clienti addirittura assicurati nei magazzini grandiosi.

Questi poi non si potranno mai equiparare alle fabbriche, che a poco, a poco hanno sostituito il lavoro meccanico al lavoro manuale: le fabbriche sono riuscite ad un progresso di cui gli stessi operai hanno potuto tirar profitto.

Non si può dire altrettanto dei grandi magazzini, che non profitano se non poi loro proprietari, mentre recano danno incalcolabile alla generalità, immiserendo e rovinando i piccoli trafficanti, procurando la diminuzione dei salari, sovvertendo da ogni parte l'antico corso degli affari.

Con una circolare indirizzata alla magistratura della città del suo distretto, la Camera di commercio di Flensburg mostra il danno sociale dei grandi magazzini e delle loro succursali, e si pronunzia in favore di un'imposta speciale.

Da ogni parte insomma si invocano provvedimenti contro questi grandi magazzini; poichè non si possono sopprimere, si vuol almeno tentare di attenuare i danni che la loro sfrenata concorrenza causa al piccolo traffico.

Nel Belgio i Congressi cattolici hanno pure preso in esame questa grave questione, e dal loro seno fu lanciata la proposta di imporre ai grandi spacci la cosiddetta patente multipla, con relativa multipla tassa, a seconda della varietà degli oggetti che vi si spacciano. Ma il ripiego proposto non è parsa di troppo facile applicazione.

In Itali gli abusi che si lamentano altrove non si vedono troppo ancora, ma la questione merita ugualmente tutta l'atten-

zione degli amici dell'ordine e della pace sociale.

Un particolare notevole in tutta questa faccenda si è che il partito socialista tedesco si è dichiarato recisamente contrario ad ogni proposta di tassa speciale più elevata, pensando forse che dovrebbe necessariamente essere sopportata, non già dai padroni, ma dai dipendenti.

Inoltre siccome il socialismo vede con grande compiacenza l'annientamento del ceto medio nelle campagne, così esso non intende affatto di opporsi alla rovina del medio ceto commerciale, e dal doppio disastro così si attenda il trionfo del collettivismo.

Questo contegno del socialismo dovrebbe essere di efficace ammaestramento per gli uomini d'ordine. Se pur non si creda che sia il caso di ingaggiare la guerra a morte contro i magazzini colossali, quello che bisogna trovare si è il mezzo di lasciarli vivere normalmente senza che essi diventino causa di ineluttabile rovina per il piccolo commercio.

Sequestro

Il N. 227 dell'ottima Libertà di Napoli fu sequestrato, senza che nemmeno si ne accennasse il pretesto allorché procedeva a quella nuova manifestazione della «libertà di stampa».

L'estrazione dell'oro dal mare

La Revue des Revues pubblica il seguente articolo sull'estrazione dell'oro dall'acqua del mare, del che si occupano ora alacramente gli americani:

«Uno stabilimento speciale, creato a North Lubek nel Maine, ha recentissimamente mandato a Nuova York 13 verghi d'oro ottenuti con apparecchi d'estrazione.

Un altro stabilimento è stato fondato testè per rivalleggiare con quello di North Lubek. V'è posto per tutti, dacché, stando ai calcoli fatti, l'acqua degli oceani contenebbe per più di dieci miliardi di chilogrammi d'oro.

Ogni tonnellata d'acqua salata, lavorata colle macchine, dà due parti d'argento e una d'oro. Il prodotto lordo, uscendo dalla macchina, esige una manipolazione nel laboratorio, e viene poi raffinato mediante un processo chimico.

Secondo i calcoli dei promotori dell'impresa, questa darà, quando l'attività del mulino sia costante, una rendita d'oro di 330 dollari (1630 lire) per giorno e per macchina.

E' stato pure calcolato che si potrebbe far funzionare insieme un numero di macchine che assicurerebbe una produzione di oro equivalente a 22,500 dollari (112,500 franchi) per giorno.

Sono questi i soli dati che abbiamo su questo nuovo modo d'estrazione dell'oro, che supera quanto era stato fatto fin qui.

Altri tentativi vengono però segnalati.

Così, sulla costa del Pacifico, Jon W. Pack saggiatore alla zecca di S. Francesco, continua a fare esperienze sull'acqua di mare presa dalla baia ed estrae da una tonnellata d'acqua circa 4 censi (120 centesimi) d'oro.

E' più di quello che se ne ottiene nel Maine, e si può concludere che le macchine adoperate per l'estrazione attualmente non esauriscono tutta la quantità di metallo sciolta nell'acqua. E' vero che, secondo certi dati geologici degni di fede, il Pacifico settentrionale era, in un tempo assai vicino, carico d'oro.»

Notizie Vaticane

I pellegrini inglesi continuarono sabato e domenica la visita alle basiliche ed ai monumenti. Ieri sera (17) si riunirono in San Silvestro in Capite, dove fu cantato il Te Deum e fu data la benedizione da Monsignor Stonor per la funzione di chiusa del pellegrinaggio. Oggi son ripartiti da Roma.

Il Santo Padre ha conferito le seguenti onorificenze: Gran Croce, con placca, dell'Ordine Piano al comm. Leone Harmel; Commenda dell'Ordine Piano al commendatore Massimiliano Zera, Presidente della Società di S. Paolo per la diffusione della buona stampa; Placca dell'Ordine Piano al conte Luigi De Courten, comandante la Guardia Svizzera Pontificia, in occasione del ventesimo anno di servizio del De Courten come comandante la guardia svizzera.

Su e giù per l'Italia

La nuova ode del Carducci, che prima ancora d'essere stata resa pubblica fu già portata ai sette cieli, mentre i pochi versi che se ne conoscono fanno pietà ai sassi, fra qualche giorno sarà oggetto di un importante dibattito in tribunale, perché, avendola il Mattino di Napoli riprodotta integralmente, la Rivista d'Italia gli intenta cause per violati diritti di proprietà letteraria. Ma forse è una commediola per aumentare la réclame.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha disposto che le cartoline messe in giro dall'industria privata le quali eccedono le

dimensioni prescritte (nove centimetri per quattordici) siano rigorosamente sottoposte al trattamento delle lettere.

Venne firmato un decreto d'indizione di asta per la costruzione di 2000 vagoni, 1000 per la Rete Adriatica e 1000 per la Rete Mediterranea. E' partito per l'Ungheria un funzionario ferroviario per noleggiare 300 vagoni.

Scrivono da Alessandria che, mentre i discoli del riformatorio di Boscomarengo (Piemonte) tornavano da una passeggiata in comune, 20 di essi fuggirono. Finora soltanto due furono arrestati.

Oggi a Roma, dinanzi alla seconda sezione civile di quel tribunale, comincerà il processo contro Ferruccio Macola, direttore della Gazzetta di Venezia, e Camillo Tassi, Achille Bizzani, Guido Fusinato e Carlo Donati, padri del Cavallotti e del Macola nel fatale duello del 6 marzo di quest'anno.

Una signora francese tentava di vendere numerosi gioielli a un negoziante in via del Corso in Roma, pel valore di 30 mila lire. Mentre contrattava, sopraggiunse un delegato con guardie, che sequestrò gli oggetti ed arrestò la signora, per ordine della polizia di Francia, dove pare che i gioielli fossero stati rubati. La signora, condotta in questura, protestò, minacciando un processo. Sopraggiunse poi certo Ponti, con cui la signora aveva viaggiato, dimostrando in modo così persuasivo al delegato la legale possessione dei gioielli che il delegato lasciò la signora cogli oggetti. Senonché ora le due persone sono fuggite dall'albergo senza pagare il conto.

Zibaldone estero

Annunziano da Ginevra che ieri l'assassino Lucheni venne condotto davanti al giudice Galliffe per ricevere copia dell'atto d'accusa stesso contro di lui. Lucheni firmò la ricevuta presentatagli e ritirò l'incartamento contenente l'atto d'accusa e i documenti annessi. Penandosi l'incartamento sotto il braccio l'assassino disse emicamente: «Eccomi davanti commissario!»

Notizie dal confine svizzero recano che sabato una squadra di guardie italiane salirono, a Luno, sul piroscalo Ticino per farvi una perquisizione, ed in una botola a prua scopersero 360 Kg. di caffè di contrabbando.

Annunziati da Pechino che si scopersero proclami eccitanti la plebaglia contro gli europei e istiganti ad avvelenare i cibi e le acque. L'imperatrice fece decapitare centinaia di individui sospetti di osteggiarla. I rappresentanti europei protestano invano.

Il Berliner Tagblatt annuncia che una nipote dell'imperatrice Elisabetta, contessa Larisch, separata nel 1897 dal suo primo marito e rimaritatasi poi con Bruck, cantante al teatro dell'Opera in Monaco, pubblicherà a Lipsia un romanzo sulla tragica morte del principe Rodolfo e della principessa Wetsera. Nessuno però crede che con ciò abbia a venir in luce la verità esatta sulla tragedia di Meyding. Non trattasi che d'una ciarlatanesca réclame sul futuribile romanzo.

Ricorrendo ieri il centenario della fondazione della chiesa cattolica di Cronstadt (Russia), vi si celebrò una solenne cerimonia, alla presenza del vescovo Wadzalkowsky, del clero cattolico, dei rappresentanti del governo, del municipio, nonché del clero di altre confessioni. Padre Giovanni, arciprete della cattedrale ortodossa di Cronstadt, non potendo assistere personalmente ha pubblicato nel giornale Kollina una lettera esprime i voti sinceri per la prosperità pacifica della chiesa giubilare cattolica, per molti anni ancora, a gloria di Dio.

A Costantinopoli furono trovati appiccicati molti manifesti insultanti Guglielmo. Si credono opera dei greci ed armeni, che si vogliono vendicare del suo contegno. Si eseguirono parecchi arresti. Altri sospettano che sia invece un tiro della polizia per aver appiglio a perseguire gli armeni ed i greci.

Dalla Provincia Cividale

17 ottobre. Questione di scodella. — Il triplice x cividalese, che potrebbe anche avere il suo domicilio nel ufficio di redazione dell'Iriuli, discorre, in due articoli, di scodella governativa, cui vorrebbe per carattere rinunziare il M. B. Mistruzzi prima di venire privato per forza, e ciò in seguito al delitto di lesa maestà sindacale da essolui perpetrato, coll'essersi permesso di protestare contro il ventisettembre manifesto del Sindaco di Cividale, che s'ebbe la generale riprovazione. Ma e perché poi, o Porcio Catone, non trovi nulla da ridire in riguardo al carattere del sig. Sindaco Morgante, il quale come subeconomo continua a mangiare, in una scodella governativa quanto si vuole, una minestra che però è di roba di Chiesa, quella Chiesa da lui tanto offesa col suo famigerato manifesto? Teuti pure di discolparlo il triplice x, ma non potrà in verun modo riuscirvi, perché da tutti gli onesti è stato quel manifesto giudicato sacrilego e provocante al sommo. Che

se non moltissimi fra i cittadini cividalesi hanno contro di esso protestato, da questo non deriva, come vorrebbe il triplice x, che essi non l'abbiano disapprovato nel loro cuore ed anche verbalmente; solo è da osservare appunto perché sanno come la libertà liberale intenda sottrarre la scodella a chi non incensa gl'idoli di essa, non hanno creduto di rendere pubbliche le loro disapprovazioni, perché senza scodella non vogliono o non possono stare. Molti e molti, come forse anche il triplice x, hanno di mira pochissimamente la scodella; altri temono di perderla; altri cercano di ottenerla; certuni si contentano delle briciole che da essa cadono; certi altri, amici forse di parenti degli sguatterii di quei signori, si contentano solo di leccarla. Tutte le loro convinzioni però le assorbono solo e sempre dalla magica scodella.

E' per questo che gli scodellanti cividalesi si sono guardati dal firmare proteste contro il sacrilego manifesto del Sindaco: questione di scodella. — Ince tanti e tanti altri, appunto perché non hanno amore soverchio alla scodella, si sono fatti dovere di rendere pubbliche le loro proteste, stampandole sull'ottimo Cittadino Italiano. Il tre volte insolente x si permette di insultare i firmatarii di tali proteste, dicendoli: contadini analfabeti, gregge autentico, che metterebbero il loro bravo segno di croce anche sotto la loro sentenza di morte, pur di non disobbedire al piovano, o al cappellano, o ad un prete qualunque. Sappia il non sullodato x triplice che quei firmatarii, quantunque in prevalenza appartenenti al ceto agricolo, sono persone onorate, indipendenti, mangianti nella propria scodella minestra preparata coi propri sudori; sono anche istruiti tanto da poter farla da maestri in fatto di Religione, e del resto anche di galateo e di umana dignità, a molti x; per quali pur troppo la Religione è una x e per questo appunto, come dice S. Giacomo, la bestemmiano. Non così però (sia detto fra parentesi) si trattano i contadini quando volessero mendicare il loro voto, per potere poi spadroneggiare e fors'anche insolentire contro di loro.

Si permette inoltre, il triplice insolente x, di offendere anche le signore e signorine cividalesi (benché sia costretto a chiamarle molto rispettabili), perché anch'esse hanno firmato e pubblicato dignitose proteste, dicendole poco assuefatto agli intimi colloqui colla ragione. Crede forse l'x che tutti debbono assuefarsi, come lui, ad usare della ragione per isragionare maledettamente, e per dire bestemmie contro quanto vi ha di più sacro e venerabile? Crede egli veramente d'essere un genio, mentre non sa che parlar di scodella, ragionare sul fondo della scodella, e scodellare altraggi a tutto e a tutti? Beato lui se fosse assuefatto ad intimi colloqui, retti, giusti e santi, colla ragione, colla serietà, col sentimento dell'umana dignità, colla detestazione di orrende offese alla cittadinanza ed ai sentimenti di essa, come si son assuefatto quelle rispettabilissime ed ottime signore! Invece, lo ripetiamo, i suoi sublimi colloqui egli, il triplice x, pare li faccia soltanto colla scodella. y.

Buia

17 ottobre. Festa religiosa. — Domenica, ricorrendo qui la solennità della Dedica della Madre, il Clero, d'accordo coi preposti alla Società cattolica di mutuo soccorso e con varie egregie persone del paese, vollero con una simpatica festa manifestare al Reverendissimo Piovano Mons. Pietro Venier la loro esultanza per l'onorificenza inviategli dal Sommo Pontefice Leone XIII che lo designava suo Cameriere d'onore in abito pavonazzo. E' inutile dire che tutti i parrochiani fecero a gara nel mostrar la venerazione onde son tutti compresi per il loro ottimo pastore.

A condorar la festa venne da Udine una rappresentanza di 20 soci della Società cattolica, coll'assistente ecclesiastico Monsignor V. Costantini, il quale celebrò la Messa Solenne.

Al Vangelo Mons. Venier, asceto al pergamo colla più viva effusione del cuore ringraziò il clero il paese e le autorità dei festeggiamenti preparatigli ed in modo speciale la Società Catt. di Udine del suo gentile intervento.

Al clero a alle notabilità fu servito il pranzo in Canonica. La Società Udinese si raccolse all'Albergo del cavalletto onorata dall'intera presidenza della Società Buiese, il segretario della quale ringraziò infine i Confratelli d'Udine d'averli onorati in sì bella circostanza. Alle frutta il s.g. Raimondo Zorzi, Segretario della Società cittadina propose d'inviare un telegramma al Sommo Pontefice in ringraziamento dell'alta onorificenza cui volle insignito il nostro veneratissimo Mons. Piovano.

Lo stesso segretario con opportuna parole raccomandò vivamente a tutti di favorire a tutto potere la buona stampa additandone l'assoluta necessità ed elogiandone i meriti; né le sue parole furono senza frutto; già che si raccolsero tosto lire 847 a vantaggio di quella più opera.

Nel pomeriggio dopo i Vesperi Monsignor Costantini rivolse all'affollatissimo popolo accorde parole sull'azione Cattolica, si con-

gratulò col novello Monsignore dell'onore di cui il Papa lo volle decorare, e coi parrochiani tutti che hanno per loro Pastore un sacerdote sì degno e zelante.

Anche la brava banda locale volle partecipare alla cara festa. Peccato che per l'incostanza del tempo i festeggiamenti non si poterono coronare come era stato disposto nel programma, e si dovettero ommettere, luminarie, musiche, fuochi artificiali ecc.

COSE DI CASA E VARIETÀ DIARIO SACRO

Martedì 18 ottobre — s. Luca evangelista. Fiere e Mercati della Provincia. Martedì 18 ottobre — Codroipo, Fontanafredda, Spilimbergo, Tricesimo.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza. LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

La Società Cattolica di Buia e Udine, riunite nei festeggiamenti del novello Monsignor Venier pivavano di Buia offrono per la buona stampa L. 847.

Il giornale-sporcizie, anche oggi, spande a piene mani la bella roba di cui è pieno e infangato da cima a fondo. Secondo il solito, si guarda bene dall'affrontare la posizione direttamente, dall'indicare il nodo della questione, dal seguire pur solo dalla lontana le più elementari regole del polemista decoroso, leale, logico.

Ecco invece, testualmente, nel suo stile sterco e nel suo sistematico sfoggio di sporcizie, il nuovo squarcio d'ellucenza che oggi il Iriuli ha voluto scodellare:

Un Albertario minore attraverso una fase acuta di furore straordinario. Un po' lo scirocco, un po' la burletta (veramente crudele, non c'è che dire) che gli hanno fatto i rivalei, un po' forse qualche strapazzetto dietetico, egli ha raggiunto un tal grado allarmante di eretismo, che monsignor arcivescovo bisognerà che provveda a fargli mettere la camicia di forza; amonché le persone dell'arte, che bisognerà ad ogni modo consultare, non diano che sia preferibile la muscolatura...

Ed era tanto facile non dare in ismanie furibonde per la burletta del cividalese!

Un giornalista provvisto di una dose appena omeopatica di spirito, e naturalmente, col cerebro normale, ci avrebbe riso lui per primo, ed avrebbe detto: — Ma guardate se non abbiamo ragione noi: persino i morti e gli eretici protestano contro il manifesto del sindaco di Cividale!

Invece don Albertario minore — poveraccio — non ha saputo far altro che sporcarsi le mani e la veste attingendo alla seggetta che gli serve da vocabolario, e partire in pallone... sguaiato, alla scoperta dell'autore della corrispondenza cividalese dell'Iriuli.

Il pubblico un po' ride e un po' compassiona...

Sì, il pubblico ride e compassiona, ma alle spalle di chi cambia il giornale in letamaio, di chi tanto più va superbo quanto più è banale e sporco è il suo linguaggio. Il pubblico ride e compassiona, ma al vedere darsi le arie di spiritoso, di saputo, di educato, chi scrive lordure come le suindicate e se ne gloria come di nobilissima impresa. Il pubblico ride dell'Iriuli come i monelli ridono del povero Bocalete. Il pubblico ride di chi non si avvede della ridicolaggine propria. E dove sia il vocabolario-seggetta, — scodella e seggetta sono i due ideali di certi maestroni! — tutti lo vedono. Chi ha chiamato sporcizie le Associazioni cattoliche è al posto se continua a sporcare, ed a vantarsene. Si sa, qual asino sape, tal minuzza rapa.

Bufera sul Canal del Ferro.

Ieri sera il Canal del Ferro ha avuto qualche ora di anticipato ed indovolato inverno. Si sostenò una orribile bufara, che dava l'impronta di un vero finimondo. Il treno diretto che doveva muovere da Pontebba per Udine non poté partire. Venne telegrafato a Udine che l'indugio sarebbe stato di un'ora e mezza, ma per fortuna il tempaccio si quietò prima, ed il treno poté arrivare nella nostra città con un ritardo di 46 minuti. Non sappiamo se l'orrendo e sconosciuto baraccone che si ardisce chiamar stazione della Pontebba, — monumento di taccagneria insuperabile, posto alla nostra frontiera per incominciare a dar subito la più trista idea dell'Italia ai provenienti dall'Austria, — abbia sofferto dal tempaccio. C'eravamo stati precisamente ieri mattina, e siamo di parere che nemmeno «la bufera infernal che mai non resta» di cui parla il nostro Alighieri potrebbe renderla peggiore di quello che è.

Beneficenza. — Il preg. dottore Delli Zotti giudice al Tribunale di Udine, per onorar la memoria del defunto suo genitore Giorgio Delli Zotti offrì all'Ospizio Mons. Tomadini lire cinquanta.

L'egregio s.g. Giovanni Miotti direttore della Banca Cattolica in morte di Giovanni Zagolin offrì L. 200.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Aste ed appalti. — Nel nostro Tribunale, nel giorno 1 dicembre 1898, ore 10 antimeridiane, avanti il signor Giudice Delli Zotti, si terrà la vendita dei beni immobili di pertinenza della fallita ditta Flaibani e Martincigh, e precisamente di due case, una in Udine, via Francesco Mantica, all'anagrafico N. 3, e l'altra in vicolo Zorutti, anagrafico N. 5.

Il giorno 8 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, nella R. Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a varie ditte debentrici verso l'esattore consorziale di Cividale.

All' Ospedale. — Colavitti Ernesto di Luigi, d'anni 37, falegname, di Udine, si scottò la mano destra nell'adoperare acidi necessari a lucidare il legno. Si portò tosto all'Ospedale, dove gli vennero medicate le falangi della dita offesa. Dovrà curarsi per otto giorni.

In Tribunale. — Tessini Luigia, di Gonnars, riconvinta di furto, venne ieri condannata a tre mesi e mezzo di reclusione.

Comunicato

Dimissioni ritirate. — Ci scrivono da Cividale:

«Con piacere annuncio che l'egregio signor perito geometra Giovanni Marioni, per interposizioni ufficiali e dei membri dell'onorevole Congregazione di carità, ha ritirato le dimissioni da presidente del pio istituto, alla cui carica accudiva da quattro nomine successive, mentre prima fu per vari anni membro del Consiglio d'amministrazione dello stesso, così abbracciando un periodo di circa vent'anni».

E sarebbe stato di molto danno per la pia Congregazione, se il sig. Marioni persisteva nelle date dimissioni, non essendo facile trovare un uomo che con tanto amore e disinteresse si occupi, con sì splendidi vantaggi, della causa dei poveri, e della casa di Ricovero, che sotto la sua presidenza fu fondata».

Notizie di Sport e d'Arte

Il sig. Antonio Dal Dan ha ottenuta la medaglia d'argento nella gara di tiro a segno a Mestre.

Lo notiamo con compiacenza, perchè il nostro Friuli niente trascura per farsi onore.

Corriere commerciale

Nostro mercato d'oggi: Frumento da L. 18 a L. 20.50 — Segala da L. 13.05 a L. 13.25 — Granoturco da L. 10 a L. 13.25 — Scrogrosso da L. 6.40 a L. 6.50 — Castagne a L. 10.50, 11, 12, 13 e 14.

Note di giurisprudenza

Asse ecclesiastico. — Spese di culto necessarie. — Congrua parrocchiale. — Competenza dell'autorità giudiziaria. — Supplemento di congrua decorrenza. — Competenza dell'autorità amministrativa. — (Legge 30 giugno 1892 per l'aumento delle congrue ai parroci, art. 3o)

Le spese di culto strettamente necessarie all'esercizio della cura delle anime, in mancanza di mezzi particolari, costituiscono un onere inerente al beneficio parrocchiale, e la congrua del parroco deve ritenersi netta da tali spese, ai sensi ed agli effetti della legge 30 giugno 1892.

Spetta all'autorità giudiziaria il determinare nei singoli casi quali siano i pesi deducibili per l'esatta liquidazione del supplemento di congrua a carico del fondo del culto.

Il supplemento di congrua ai parroci è dovuto all'Amministrazione del fondo del culto non dal giorno in cui fu inoltrata la domanda in linea amministrativa, ma dal giorno stabilito dalla legge 30 giugno 1892, ossia dal 1o luglio del detto anno.

La determinazione dell'ammontare delle varie partite delle spese di culto strettamente necessarie all'esercizio della cura delle anime dev'essere domandata all'autorità amministrativa.

Il mantenimento della fabbrica della Chiesa è a carico del Comune, a norma dell'art. 271 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889.

La spesa del coadiutore del parroco deve risuonare da titoli antichi, cioè, nella specie, dell'epoca in cui era in vigore il concordato del 16 febbraio 1818 (1).

Corte d'Appello di Napoli 27 dicembre 1897. — Est. Guerrione. Franzone avv. Caselli c. Fondo Culto. La Legge 1898. I. pag. 558.)

Affissione e distribuzione di stampati. — Licenza dell'autorità di pubblica sicurezza. — Luogo pubblico ed aperto al pubblico. — Casa canonica. — Chiesa. — Contravvenzione insussistente.

Nè la canonica, nè la chiesa chiesta in precedenza alle funzioni religiose per eseguire prove di culto sono luoghi pubblici ed aperti al pubblico, e perciò il parroco per la distribuzione di stampati ivi fatta

(1) Il giornale «La Legge», da cui togliamo queste massime, nota molto opportunamente che, seguendo il concetto della Corte di Napoli a riguardo della spesa del coadiutore, un parroco nella cui parrocchia sia notevolmente aumentato il numero degli abitanti, in modo da non poter soddisfare da solo le sue funzioni, non potrebbe in nessun modo provare la spesa, pure necessarissima del coadiutore, non potendo egli produrre «titoli antichi» per giustificare una spesa imposta da bisogni sorti recentemente. — Quanto alle altre massime, non c'è che a far plauso alle decisioni della Corte.

senza licenza dell'autorità non cade in contravvenzione agli articoli 443 del codice penale e 65 della legge di pubblica sicurezza.

(Cassazione di Roma, 22 maggio 1898 — Est. Bruni. Rivista di diritto ecclesiastico, 1898, pagina 353.)

Un colpo di cannone.

Da un esame del bilancio della marina francese il Progrès Militaire ricava alcune cifre circa il costo dei colpi di cannone.

Per un cannone di 110 tonnellate si trova la cifra tonda di 4160 lire, che al 4 0/0 corrisponde alla rendita annua di un capitale di 104,000 lire!

Questa somma si decompone nel modo seguente: Polvere 450 chilogrammi 1900 lire, Proiettile 900 chilogrammi 2175 >, Seta per la cartuccia 85 >

Totale 4160 lire

Ma non è tutto. Il cannone da 110 tonnellate non sopporta che 95 colpi; dopo questo numero di colpi, esso diviene «fuori servizio» e deve ritornare all'officina.

Ora, essendo il prezzo del cannone di lire 412,000, bisogna contare circa 4340 lire per colpo di spese di consumo, il che porta il costo di ogni colpo a 8500 lire!

Perciò quando si tira un colpo di cannone di 110 tonnellate salta in aria la rendita di un capitale di 225,000 lire.

Mille colpi di cannone rappresentano il capitale di 225,000,000 lire.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

«del Cittadino Italiano»

Roma, 18. — Benchè ci sia tempo ancora alla riapertura della Camera, spesseggiano i discorsi semi-programmatici di ministri o di capi-partito. Io son del parere che in generale non valga la pena d'occuparsene, perchè difficilmente e raramente escono dall'orbita delle vuote ciancie. Molta impressione ha fatto però il discorso tenuto a Badolato dall'ex-ministro Chimirri, che inaugurava ieri l'altro la bandiera della Società Libertà e Lavoro. Egli disse in sostanza:

«L'attuale squilibrio economico e morale genera il movimento contro il capitalismo; di qua sorge la questione sociale, a cui danno impulso le tendenze altruistiche e le profonde trasformazioni che caratterizzano questa fine di secolo. A risolverla son egualmente impotenti le violenze dei governi e le utopie dei collettivisti. Bisogna che il governo e le classi dirigenti uniscano i loro sforzi per moderare e comporre equamente la lotta tra il capitale e il lavoro. A questo intento occorre anzitutto rinvigorire l'autorità e l'azione del governo a tutela dell'ordine interno e modificare radicalmente gli organismi amministrativi e i procedimenti fiscali».

«Il Governo non può accrescere la potenzialità produttiva, ma deve aiutarla e incoraggiarla, eliminando gli ostacoli, diffondendo l'istruzione agricola e industriale, facilitando il credito, aumentando i traffici con equi tariffe ferroviarie e vantaggiosi trattati di commercio, e con una politica coloniale nè timida nè arrischiata, che schiuda nuovi mercati e dia utile indirizzo all'emigrazione, dilagante senza guida nè difesa».

«A combattere la propaganda collettivista giova promuovere sotto ogni forma, le Associazioni cooperative ed i sindacati mutui di produzione e consumo, che, eliminati gli intermediari, avvicinano i consumatori ai produttori. A rialzare il morale delle popolazioni urge trasformare la scuola, rendendola educativa, per combattere virilmente le tendenze materialiste, che tutto riducono a soddisfazione del ventre, deprimendo il sentimento nazionale, le nobili aspirazioni, il culto dei grandi ideali».

«Deplora che il dissidio fra Chiesa e Stato, offendendo il sentimento religioso, privi la società civile dell'efficace sussidio, della forza morale potentissima che sola può importare subordinazione dell'individuo sacrificio di parte di vantaggi passeggeri agli interessi durevoli della collettività e fare argine alle malsane correnti minaccianti di travolgere il presente assetto sociale».

Il discorso suscitò vivissimi applausi, specie la conclusione. Ma pur troppo in alto non si vorrà intenderlo, e credo potervi assicurare che avremo anzi una ripresa di persecuzione anticlericale, tal essendo il verbo della Massoneria, diventata oramai onnipotente.

Invece il discorso del ministro Vacchelli per l'inaugurazione in Sorresina d'un monumento a Francesco Gnala, ed uno dell'ex-ministro Saracco ad Ovada per l'inaugurazione d'un medaglione a Giuseppe Costa, non ebbero grande importanza. Del Saracco si può tutt'al più accennare che egli basimò aspramente l'opera di Rudini.

Nonostante l'ottimismo ufficiale, molti temono che la ribellione di ras Mangascià a Menelik e i conseguenti movimenti militari possano riuscire a danno del territorio eritreo occupato dagli italiani, e che per altra parte Mecelek voglia poi vendicarsi della neutralità che gli italiani osserveranno. Dimani ripartirà per l'Eritrea il governa-

tore Martini, al quale iersera i ministri diedero un pantagruelico banchetto. Il bilancio per la Colonia è stato fissato in lire 8,730,800.

Sabato i ministri Finocchiaro, Nasi e Fortis partiranno per Palermo, ove si terrà un simposio politico d'accentuazione progressista. I primi due visiteranno poscia Trapani, Catania, Messina ed altre città, tenendo discorsi e banchettando a ufo; Fortis invece partirà subito per Torino, ove terrà il discorso di circostanza per la premiazione degli espositori.

Per questa sera è indetta una riunione del Comitato popolare promotore d'una petizione al Parlamento per condannati politici. L'Associazione lombarda dei giornalisti ha pubblicato un'operetta sul modo di trattamento dei condannati politici, e particolarmente dei giornalisti, nelle altre nazioni.

In questo Panificio militare fu scassinata la cassaforte. Conteneva però poco danaro. Ma il fatto è grave.

Come sicuri d'entrar nel Senato alla prima infornata sono citati il gen. Mirri Di Breganz, consigliere della Corte dei Conti, e gli ex-deputati Adamoli, Gamba, Roux, Sani. Si fanno molti altri nomi, ma nulla di certo in proposito.

Le previsioni di Luzzatti sul bilancio corrente erano superiori di 30 milioni almeno alla realtà dei proventi. Così, invece dei 20 milioni d'avanzo da lui presunti, si avrà un disavanzo da 10 a 12.

Parigi, 18. — La stampa dreyfusista e anticlericale non s'induce che a denti stretti a confessare che la strombazzata congiura militare-gesuitica fu puramente una invenzione. Anzi qualche foglio persiste a sostenerne la realtà.

Sembra che per ora il romanziere Zola non tornerà in Francia.

Il cancelliere russo, conte Murawiew, arrivato sabato, si fermerà alcuni giorni ancora.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

Contadini tumultuanti

Palermo, 17. — Un migliaio di contadini, di Salaparuta, preceduti da bandiere, alle grida di Viva il Re! Vogliamo le terre! muniti di badili e zappe, hanno occupato un feudo comunale, col proposito di dividerlo. Le autorità tentano invano di dissuadere i contadini, che stazionano sul feudo.

Il cancelliere russo a Parigi

Parigi, 17. — E' giunto il cancelliere Murawiew. I giornali dicono che questa visita pr va come l'intesa franco-russa sia sempre intima.

Si annuncia che Murawiew si recherà poscia a Brusselle ad esprimere a quel Governo il desiderio dello Czar che la Conferenza pel disarmo si riunisca in quella città. Questa sera il ministro degli esteri, Delcassé, dà un pranzo in onore del cancelliere russo. Vi intervengono molte alte notabilità politiche.

Un anarchico falsario a Budapest

Budapest, 17. — La polizia arrestò un individuo chiamato Schwalte. Perquisitone il domicilio, vi si rinvennero alcuni biglietti falsificati della Banca d'Inghilterra, nonché un'officina completa per la fabbricazione di biglietti di Banca d'Inghilterra. Schwalte, al momento dell'arresto, aveva indosso una rivoltella e un articolo destinato a un giornale anarchico. Sembra che Schwalte e la sua ganza sieno in relazione con un gruppo anarchico.

Cose cinesi

Londra, 18. — Il Daily Chronicle ha da Pechino: E' giunto il distaccamento francese.

Berlino, 17. — Il principe Enrico di Prussia è giunto a Tientsin, a bordo della Kaiserin Augusta.

Pechino, 17. — E' giunto qui lord Beresford.

Nella Camera ungherese dei deputati

Budapest, 17. — L'Opposizione persevera nel sistema dell'ostruzionismo, presentando mozioni di forma e chiedendo appelli nominali. Banffy, presidente del Consiglio, fra i rumori dell'opposizione e gli applausi frenetici della maggioranza, dichiara che il governo non si lascerà trascinare dalle provocazioni dell'Opposizione e non verrà meno al suo dovere di tutelare gli interessi del paese, anche contro l'ostruzionismo dell'Opposizione, sapendo che la maggioranza della Camera e del paese approvano la sua condotta.

Parlamento austriaco

Vienna, 17. — La Commissione austriaca pel compromesso coll'Ungheria ha con-

tinuato la discussione generale dei relativi progetti. Il ministro delle finanze ha pronunciato un lungo discorso, esponendo i vantaggi dei progetti. L'ostruzionismo del Parlamento austriaco, diss'egli, cagionò ritardo nella discussione del compromesso, e lo stato critico attuale. Il ministro ha conchiuso dicendo: «Se la discussione del compromesso si protrasse ancora lungamente, qualche cosa ben più che il compromesso correrà pericolo». Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Lapide all'imperatore Federico III

San Remo, 18. — Ricevuti alla stazione dalle autorità, da molti sodalizi con bandiere, e da gran folla, ieri sera arrivarono 150 veterani tedeschi per assistere domani all'inaugurazione della lapide a Federico Guglielmo III, nella Villa Zirio ov'egli abitò a lungo, finquando la morte di Guglielmo I, lo chiamò, già disperato dai medici, a Berlino. Il sindaco diede ai veterani tedeschi il benvenuto. Il presidente dei veterani di San Remo, generale Adorni, inneggiò all'alleanza italo-germanica. Seguì un ricevimento all'Hotel Victoria. A sera tarda vi fu un solenne trattamento, per cura dei sodalizi di San Remo.

Movimenti di navi smentiti

Parigi, 18. — I giornali pubblicano una Nota Ufficiosa la quale smentisce l'invio di navi francesi da Tolone a Brest. (In proposito eransi diffuse voci bellicose, raccolte naturalmente anche dalla Stefani).

Catastrofe ferroviaria in Inghilterra

Londra, 18. — E' avvenuto uno scontro ferroviario a Barnetby. Nove persone vi rimasero morte; inoltre c'è una ventina di feriti.

Un pranzo a Murawiew

Parigi, 18. — Delcassé, ministro degli esteri, offerse iersera un pranzo d'onore a Murawiew. Vi presero parte tutti i ministri, l'ambasciatore italiano Torielli, ed il Nunzio pontificio Mons. Clari.

Enorme furto in ferrovia

Parigi, 18. — Alla duchessa di Sutherland, mentre viaggiava in ferrovia tra Parigi ed Amiens, vennero rubati gioielli pel valore di 700,000 lire. Al momento mancano più ampi particolari.

Notizie di Borsa

Table with financial data for October 18, 1898, including bond yields, exchange rates, and stock prices for various locations like London, Milan, and Vienna.

Antonio Vittori gerente responsabile

MARTINUZZI FRANCESCO

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici. Tele rosa per confraternite, cotonia rossa, gialla, per tenda, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candidi, jute per mobili, poupon, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà Gratis - Campioni e prezzi a richiesta FRANCESCO COGOLO Callista Via Grassano, 91 - UDINE.

NUOVO Collegio Arcivescovile diretto dai P.P. Stimattini di Verona con le classi IV e V elementare e I ginnasiale Direzione Via Ronchi 25. Vedi 17.a pagina.

# PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo  
con 5% di iodio  
**CATRAMINA BERTELLI**  
gradevole - digestivo

**RICOSTITUENTE**  
per i  
bambini gracili  
e per  
convalescenti

Prescritto dai Medici contro  
**ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA**  
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C. Milano  
e in tutte le Farmacie.  
Bottiglia L. 3.-, più cent. 60 per posta.  
Tre bottiglie L. 8.50, franche di porto.  
Bott. tripla L. 8.50, più cent. 60 per posta.  
Due bott. tripla L. 12.25, franche di porto.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

NOVITÀ PER TUTTI

Insuperabile!

**SAPONE AMIDO BANFI**

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Amido Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Ricorda la pelle vermicotta morbida, bianca, vellutata. — Inventa la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più di ogni altro sapone perché copposto con sostanza speciali ed è fabbricato con macchine di prima mano e alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20-30-50 al pezzo. Possibile e non profumato in apposita elegante scatola.

NOVITÀ

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO**  
**ARCIVESCOVILE**  
**DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande alla Direzione del Collegio Arciev. — Via Ronchi N. 25 - Udine.

**AMIDO BORACE BANFI**

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole LIRE 3.50

**PREMIATO**

CON

**Diploma e Medaglia d'oro**

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

**Grande Diploma d'onore e Croce**

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

**Medaglia d'oro di I. grado**

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



**VOLETE LA SALUTE??**

Il Ferro-China-Bislery mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bislery posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bislery è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**



Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. — Vendibile presso la Tipografia del Patronato.